

Accordo operativo fra la Sintetica e la Biocell di Busto

Un isolatore che permetta di crioconservare (a bassissima temperatura in celle di azoto liquido) le cellule staminali prelevate da liquido amniotico. E questo il risultato della collaborazione fra l'azienda Sintetica di Mendrisio ed il centro biotecnologico Biocell di Busto Arsizio che ha ora la sua prima filiale Svizzera a Lugano. Le staminali verranno prelevate dal campione residuo dell'esame di diagnosi prenatale chiamato amniocentesi ed il servizio sarà offerto solo alle gestanti che hanno già deciso di effettuare l'amniocentesi per scopi diagnostici. Per fare ciò servono tre millilitri di liquido (che normalmente viene eliminato) che verranno direttamente inseriti in una provetta poi congelata all'interno dell'isolatore. «Conservare il liquido amniotico - spiega il professor Giuseppe Simoni, direttore scientifico di Biocell Center - non comporta alcuna variazione del metodo consueto utilizzato durante l'esame diagnostico ed è pertanto eseguibile senza rischi». Ma perché queste



cellule sarebbero così importanti e quali potenzialità hanno? «Sono cellule altamente differenziate e se adeguatamente indirizzate possono dare origine ad altri nuclei cellulari con caratteristiche di tessuti cartilaginei, ossei, adiposi. Le cellule prelevate da liquido amniotico possono così essere utili per curare patologie del fegato, della cute, delle ossa». Un'alternativa interessante grazie alla salvaguardia dell'embrione. Resta tuttavia aperto il problema dell'amniocentesi che potrebbe porre i presupposti per derive eugenetiche. (CHIA)